

15 Mag 2019

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

REGIONI

In Puglia debutta «Pelato in rete» la blockchain del pomodoro industriale

Vincenzo Rutigliano

Sono dieci produttori foggiani, Assopaf e Fondazione Felice Chirò di San Severo i firmatari del contratto di rete

Nasce "Pelato in rete", la prima blockchain applicata alla filiera del pomodoro pelato. Vi partecipano 10 produttori foggiani, 8 dei quali dell'areale di Orta Nova, tutti firmatari del contratto di rete siglato a fine aprile insieme ad un trasformatore, Assopaf, e che hanno deciso - coordinati dalla fondazione Felice Chirò di San Severo, fondazione senza scopo di lucro che si occupa di valorizzazione culturale ed economica del territorio - di "blindare" nel web i processi produttivi del pomodoro pelato rendendo tutto trasparente, etico. Le

aziende impegnate nel progetto rappresentano una sau complessiva di circa 150 ettari, con quasi 150.00 quintali di pomodoro stimato. Ai fini della tracciabilità in rete, il punto di forza è già nell'anello iniziale della filiera, nella produzione, con il quaderno di campagna elettronico nel quale, attraverso una app, il coltivatore razionalizza le lavorazioni, riduce i tempi ed i costi di transizione, crea un database immutabile e riduce la possibilità di errori nella fase di inserimento dei dati. Con la blockchain si garantisce così la tracciabilità della filiera, l'origine e la qualità del pomodoro, si documenta e certifica una produzione etica e sostenibile, si digitalizza il processo produttivo. Proprio per questo la fondazione Chirò ha messo a disposizione la digitalizzazione del quaderno di campagna attraverso la app, grazie alla quale il produttore annota sul quaderno i suoi dati, descrive il corpo aziendale (dati catastali, superficie, responsabile dei trattamenti fitosanitari, l'operatore che li esegue, i dati della macchina irroratrice, il nome commerciale del prodotto utilizzato, la superficie trattata, la malattia combattuta, i principi attivi, la quantità utilizzata, i numeri ed i lotti di produzione) indica i fondi e le date delle operazioni colturali effettuate. Il quaderno di campagna risponde così a più obiettivi: razionalizzare la lavorazione dei terreni, ridurre i tempi del processo produttivo, creare un data base immutabile, ridurre la possibilità di errori negli inserimenti dei dati ed ottimizzare le lavorazioni live. Tutte le fasi del processo produttivo del pomodoro vengono quindi immagazzinate e, grazie al QR code posto nell'etichetta stampata sulla confezione finale del pelato, sono nella disponibilità conoscitiva del consumatore. Insomma ogni confezione ha una sua storia: dalla data del trapianto all'ingrossamento, al raccolto, alla trasformazione e all'inscatolamento. «Noi - spiega Federico Mobrìci, project manager di "Pelato in rete" e responsabile della formazione della fondazione Chirò - abbiamo creato la blockchain e la mettiamo al servizio del comparto conservando compiti di vigilanza sul rispetto delle regole etiche che la presidono. Abbiamo detto ai produttori che la blockchain conviene, che conviene essere tracciati nell'interesse di tutti, non solo della Gdo e del consumatore e così difendiamo il made in Italy. Questa iniziativa, ormai operativa, è anche una sfida ai luoghi comuni del settore nel foggiano, ovvero economia sommersa, lavoro nero, soldi sottratti al fisco».

